

Bellanova: «Con Renzi il Sud resta centrale»



di **Francesca Mandese**



«Domenica scegliamo il segretario del Pd, non un amministratore regionale. E mi auguro che le donne e gli uomini pugliesi che si riconoscono nel Pd scelgano Matteo Renzi», così la viceministra Teresa Bellanova: «Con Renzi il partito torna a pensare».

a pagina 2

Perché la pugliese Bellanova sceglie Renzi «Grazie a Matteo il Pd è tornato a pensare»

Dalla viceministra bacchettata al governatore Emiliano: «Più si va in tv e meno si ha tempo per lavorare»

Tra poco meno di 48 ore gli italiani sceglieranno il nuovo segretario nazionale del Pd. La Puglia gioca un ruolo importante con la candidatura del governatore Michele Emiliano, che in questi mesi è stato impegnato a tempo pieno in una campagna elettorale che lo ha portato a visitare numerose città in Italia. L'analisi di questo voto comincia oggi con una intervista alla viceministra allo Sviluppo, la renziana Teresa Bellanova, originaria di Ceglie Messapica, nel Brindisino, ma leccese di adozione. Domani sarà la volta del sociologo Franco Cassano che sostiene il ministro Andrea Orlando. Infine, Emiliano con la chiusura della campagna sabato sera a Putignano.

Renzi e Gentiloni hanno ben chiara la centralità della questione meridionale nel sistema-Paese

di **Francesca Mandese**

Viceministra Bellanova, perché un pugliese dovrebbe scegliere Matteo Renzi invece di Michele Emiliano, che afferma di voler valorizzare la regione che governa?

«Domenica scegliamo il segretario del Pd, non un amministratore regionale. E mi auguro che le donne e gli uomini pugliesi che si riconoscono nel Pd scelgano Matteo Renzi. Condivido, punto per punto, il programma Renzi-Martina perché sono convinta della necessità di un partito pensante e del primato della politica, perché la ritengo la proposta più coerente con l'idea di partito che ho da sempre, perché ho avuto modo di apprezzare e stimare Renzi come segretario del Partito e co-

me presidente del Consiglio. Perché il centro sinistra può essere un campo largo per una strategia di cambiamento del sistema-paese che non lasci indietro nessuno e che restituisca al nostro paese il rilievo che gli è proprio».

Una delle critiche mosse al governo Renzi, quando era in carica, e adesso al governo Gentiloni, è di non avere in agenda la «questione meridionale». Esiste ancora un gap tra Mezzogiorno e resto d'Italia? E se esiste, quali sono le proposte per superarlo?

«Conosco le retoriche sul Mezzogiorno e ne sarei anche stufa. Renzi e Gentiloni hanno ben chiara la centralità della questione meridionale nel sistema-paese. Con la consapevolezza che molte aree del Nord, italiano ed europeo, soffrono esattamente di problemi analoghi. I manicheismi sono pericolosi. Abbiamo inaugurato un paradigma nuovo, le alleanze e i patti con le Regioni e le Città metropolitane, perché dalla crisi si esce tutti insieme e dalla stessa porta».

La Regione Puglia ha vissuto una lunga stagione che l'ha portata a essere la più «setentrionale» tra le regioni del

Sud. Adesso, quella spinta rischia di esaurirsi se non si riuscirà a indirizzare le potenzialità del territorio verso una crescita reale. Come si può aiutare la Puglia?

«La Puglia si sostiene facendo il proprio lavoro. Un presidente della Regione fa esattamente quello per cui è stato eletto e su cui ha costruito il patto con i suoi elettori, i cittadini della regione, il paese. Nei giorni scorsi, un articolo di Sergio Rizzo sul *Corriere della Sera* non faceva fare una bella figura alla Puglia sulla spesa europea. A occhio direi che meno si va in televisione e più tempo si ha per lavorare. Tra polemiche e slogan, si finisce col credere alla propria retorica e si perdono di vista agenda e priorità. Governare, amministrare significa stringere i denti e andare avanti.



Ai tavoli di crisi io faccio esattamente questo. L'ho fatto per Taranto come per Terni e ogni qualvolta è necessario. Mi auguro che, passate queste primarie, la Puglia torni ad essere la priorità del presidente Emiliano. È urgente».

Il suo primo impegno è stato quello di sindacalista nelle lotte bracciantili. Il fenomeno del caporalato, che dopo quella stagione di battaglie sembrava essere stato debellato, si ripropone con sempre maggiore gravità e coinvolge adesso anche i migranti. La legge approvata di recente può davvero risolvere il problema?

«La legge dice con chiarezza che il caporalato è uno dei reati peggiori. Si combatte se tutti, istituzioni, imprese, cittadini, lo considerano una vergogna da estirpare. Dopo di che, è evidente, le imprese piccole e piccolissime sono un anello debole che non deve essere lasciato solo. E la distribuzione, grande e media, non può stare alla finestra. Il fronte deve essere unico».

La Puglia cresce nel settore turistico, ma ci sono ancora molte vertenze aperte che interessano centinaia di lavoratori. Senza contare l'incertezza su quello che sarà il futuro dell'Ilva. L'economia della regione dovrebbe essere ripensata?

«Dal Gargano al Capo di Leuca, non solo c'è una densità di questioni straordinaria, ma estesa su un arco che va da aree di arretratezza gravissima a punti di eccellenza ipertecnologici. Non esito a dire che è uno degli scenari più interessanti d'Europa che merita di essere governato con altissima professionalità e totale dedizione».

 [@fmandese](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA